



2 La raccolta delle uova per la riproduzione artificiale



3 Un embrione di barbo canino comincia a svilupparsi



5 Il biologo Michele Mutti (a sinistra) e il responsabile dell'incubatoio Fiorenzo Cavagnera



6 La reimmissione nel torrente Imagna

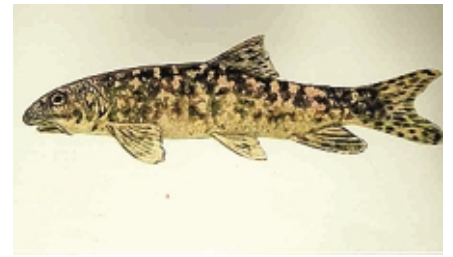
L'EGO - HUB

si ambientano. Per questo motivo avere un incubatoio è l'ideale: si può aumentare la temperatura dell'acqua, le ore di illuminazione durante la notte, di fatto accelerare il loro metabolismo e farli maturare dal punto di vista sessuale». Il progetto è partito nell'estate del 2016. Ora negli acquari ci sono gli individui nati dalle spremiture del 2017 e del 2018. L'obiettivo è avere uno stock di riproduttori da far crescere nell'incubatoio del laghetto dei Cigni, senza dover interferire con la riproduzione naturale. La ricerca non finisce qua: in que-

ste annate sono stati liberati nel torrente Imagna diversi avannotti e per quest'estate si punta ad allargare il raggio d'azione. «Vogliamo cercare contatti con musei e altre realtà che coltivano la memoria storica, per capire dove fosse presente in passato il barbo canino - conclude Mutti -. Condurremo una parte di studio anche nella parte finale della Valle Brembilla. Siamo in contatto, infine, con l'Università di Milano per poter fare analisi genetiche: il problema è il rischio d'ibridazione con il barbo comune presente in Valle Imagna».

Il barbo canino. Sopra, le fasi della riproduzione artificiale. Il progetto "Una casa per il Barbus caninus" è stato finanziato dalla Fondazione della Comunità Bergamasca. In alto a destra, un esemplare

La scheda



Vive in acque limpide e fresche

Il nome canino deriva dal nome comune "Barb canin", usato in Piemonte per distinguere questo barbo da *Barbus plebejus*. Il nome comune nasce dalla durezza delle labbra del pesce, che ricordano le mascelle di un cane. In Italia la specie è autoctona. *Barbus caninus* è originario dell'area padano-veneta, ma è stato introdotto in molti fiumi dell'Italia centrale: considerato comune nei tratti pedemontani dei corsi d'acqua, raro in pianura e assente nei laghi prealpini e, di regola, anche nei bacini artificiali.

Fino a poco tempo fa *Barbus caninus* era considerato sottospecie di *Barbus meridionalis*, diffuso in Francia meridionale e in Spagna settentrionale. *Barbus caninus* si può ibridare, anche se non molto frequentemente, con *plebejus* e, nell'Italia centrale, dove è specie introdotta, con *Barbus tyberinus*. Vive in acque dal corso veloce, preferibilmente limpide e ben ossigenate, con temperatura compresa tra 16 e 20°C, a substrato sabbioso, sassoso o ghiaioso, misto a pietre e massi, ricco di anfratti e nascondigli. Condivide di regola il proprio habitat con le trote, la sanguinerola, il vairone e lo scazzone. Si sposta in acque profonde durante la stagione fredda, per riportarsi nei tratti pedemontani ad acqua fresca e corrente durante la primavera e l'estate. La migrazione avviene in coincidenza con il periodo riproduttivo. Il regime alimentare del barbo canino è nettamente orientato a una dieta a base di invertebrati, larve di insetti acquatici, crostacei e anellidi. La maturità sessuale è raggiunta a un anno di vita dai maschi e a due dalle femmine: nei maschi lo sviluppo delle gonadi raggiunge il massimo d'estate.